

Mercoledì 31 luglio 1996

Milano

l'Unità pagina 21

Approvata ieri la delibera nell'ultima giunta
Ganapini promette: in autunno i cantieri

Depuratori al via arrivano fra 2 anni

PAOLA SOAVE

Sembra finalmente avviato ai blocchi di partenza l'iter - più volte annunciato - degli impianti di depurazione delle acque di cui Milano è tuttora priva. Ieri la giunta ha deliberato di realizzare quelli di «Milano Est» e «Milano Ovest», due dei tre depuratori necessari per trattare le acque reflue di Milano e previsti dalle «linee guida per la gestione integrata delle risorse idriche nell'ambito milanese» approvate nel marzo scorso. Secondo il sindaco Formentini, «Finalmente viene avviata a soluzione la questione più grave che la giunta si è trovata di fronte da quando si è insediata».

I due depuratori, destinati a trattare il 70% delle acque fognarie della città, dovrebbero essere realizzati in 18 mesi dall'apertura dei cantieri, che - secondo l'assessore comunale all'Ambiente, Walter Ganapini - grazie ad una procedura di gara accelerata avverrà in autunno per quanto riguarda il polo Est, ed entro la fine del '96 per quello previsto a Sud.

Il polo «Milano Est», meglio noto come «Peschiera due» e il cui progetto risale nientemeno che al lontano '72, consiste in una linea di trattamento per 1,4 metri cubi d'acqua al secondo. In base a una convenzione approvata ieri dalla giunta, sarà realizzato dal Consorzio acque potabili. L'impianto tratterà le acque reflue prodotte da circa 320 mila abitanti della zona est di Milano e della frazione Liniate del comune di Peschiera Borromeo.

Il polo «Milano Sud», in un primo

tempo previsto nell'area Ronchetto delle Rane, sarà costruito un po' più a sud, sempre nella zona 15 ma a ridosso della Tangenziale Ovest, su un'area di 40 ettari che sarà espropriata all'Ospedale Maggiore. Ganapini ha affermato che l'area è abbandonata, priva di valore paesistico e architettonico e che il depuratore sarà costruito su solo 10 dei 40 ettari mentre gli altri 30 saranno oggetto di un progetto di riqualificazione ambientale. Secondo l'assessore, l'impianto avrà una portata massima di 4 metri cubi d'acqua al secondo e servirà circa un milione e 200 mila abitanti della zona Ovest di Milano.

«I due progetti appena approvati in giunta - ha detto Ganapini - costeranno complessivamente, al comune, circa 240 miliardi. I 58 destinati a quello di Peschiera sono già previsti in bilancio, mentre i 180 necessari alla realizzazione di quello di Zona 15 saranno reperiti grazie alle 400 lire in più per ogni metro cubo di acqua potabile che i milanesi pagano dal gennaio scorso con il nuovo canone di depurazione, introdotto dalla legge finanziaria del '96». Per quanto riguarda infine il terzo depuratore, denominato «Milano Sud-Ovest» (ex Nosedo), Ganapini ha spiegato che «È indispensabile un ulteriore approfondimento per una migliore localizzazione e per il definitivo ridimensionamento dell'impianto» ed ha ricordato che «nella questione, è in atto un contenzioso di cui è difficile ipotizzare tempi e conclusioni».

L'ozono supera ancora il livello di attenzione in 8 centraline

Sono ancora alti i livelli delle concentrazioni di ozono nell'aria di Milano e le previsioni del Presidio multizonale di igiene indicano un peggioramento delle condizioni per i prossimi giorni. Nelle ultime 24 ore sono stati registrati ben otto superamenti del primo livello di attenzione per l'ozono nelle centraline di misurazione dislocate nell'area omogenea (Milano e hinterland), e un superamento a Vimercate. Il tasso più alto di inquinante si è rilevato a Monza; seguono viale Juvara, Cormano, Limite, Arese, Parco Lambro e Verziere. Il Presidio di igiene prevede una tendenza all'aumento delle concentrazioni, con possibilità anche oggi di superamento del livello di attenzione e un ulteriore innalzamento dei valori da domani, a causa di un indebolimento progressivo della ventilazione. Come sempre in questi casi l'Amministrazione comunale ha rinnovato l'invito a tenere comportamenti volti a ridurre il livello attuale di inquinamento e prevenire danni alla salute. Si raccomanda in particolare di limitare l'uso dell'auto, di evitare di uscire nelle ore calde della giornata (soprattutto i bambini e gli anziani con disturbi respiratori) e di ridurre le attività fisiche all'aperto.



Finalmente anche Milano avrà un depuratore?

De Bellis

Legambiente all'attacco alla presentazione della campagna «Puliamo il mondo» «Gronda Nord da dimenticare»

ALESSANDRA LOMBARDI

Da Ponte Lambro alla Comasina, da Precotto a Rogoredo, dall'Isola alla cascina Chiesa Rossa: toccherà un po' tutta la città, il 22 settembre, la terza edizione di «Puliamo il mondo», la campagna di volontariato ecologista - una giornata di ramazza collettiva - organizzata da Legambiente. Che quest'anno raddoppia, con oltre 600 comuni italiani, 80 fra gruppi e circoli e decine di migliaia di iscrizioni individuali (nel '95 parteciparono oltre 300 mila volontari). Nel mondo, la coriè ambientale si svolgerà in 120 paesi. A Milano sono già 11 i comitati di quartiere in pole position, con una novità rispetto alla passata edizione. Spiega Ennio Rota, responsabile dell'associazione: «Questa volta non sarà un'azione puramente simbolica, ma il punto

di partenza per rilanciare progetti concreti, elaborati dai cittadini, per recuperare e restituire all'uso sociale giardini, piazze o aree degradate che non basta ripulire una tantum».

Ma per Legambiente, l'appuntamento con guanti, sacco dell'immondizia e cappello (il kit consegnato al momento dell'iscrizione, 10 mila lire) coinciderà con il lancio di un'offensiva autunnale nei confronti della Giunta leghista sull'ambiente urbano, soprattutto per quanto riguarda le zone Cenerentola, le periferie. Il fronte più caldo riguarderà il contestatissimo progetto della strada interperiferica nord, l'ex Gronda nord per intendersi: «Insieme al Wwf e ad altre associazioni ambientaliste chiederemo alla Giunta il ritiro del pro-

getto, una vera e propria autostrada urbana. Non deve passare e non è una battaglia che riguarda solo i cittadini della fascia nord, ma tutta la città».

Dopo la trasferta americana del sindaco di Sesto

Tra i capannoni Falck un po' di Silicon Valley

Sesto si tinge a stelle e strisce. Questo lo scenario che si potrebbe profilare, e pure presto, tra i vecchi capannoni della Falck e della Breda. A delinearne ci ha pensato il sindaco Filippo Penati rendendo conto dei risultati del suo viaggio in California alla ricerca di investitori americani. Finita l'era della grande industria, dunque, inizia quella dei J.R. con lo «stato» in testa e le tasche gonfie di dollari? Beh, qualcosa di simile si.

Negli States, Penati e il vicepresidente della Regione Zorzoli hanno incontrato molti imprenditori. A Los Angeles i nostri hanno preso contatto con 50 operatori, già selezionati dalla Camera di commercio italo-americana, interessati ad espandere la loro attività nel nostro paese. Un loro consulente arriverà nei prossimi giorni a Sesto per una prima valutazione in loco. Altri in-

contri Penati e Zorzoli li hanno avuti a San Francisco. Ma il più concreto - c'è già un accordo preliminare - si è svolto a Santa Clara dove è attiva una Agenzia tra i comuni della Silicon Valley che raggruppa quattromila imprese, «tutte ad altissimo tasso di innovazione tecnologica».

Sesto metterebbe a disposizione due «incubatori» nelle palazzine mensa del Concordia Sud (Falck) e della Breda riconvertite a centro servizi con uffici e laboratori (per questo sono già partiti i contributi europei di 700 milioni). Proprio come gli incubatori per i pulcini, qui le imprese potranno restare per un massimo di due anni e poi, una volta cresciute, trovare una migliore collocazione sul territorio.

Il tutto, spiega Penati, potrà essere concretizzato ai primi di settembre con l'arrivo a Milano del presidente della Camera di commercio

italo-americana. In cambio, la Regione si è impegnata a selezionare le aziende lombarde fra le più qualificate (per esempio della moda, o della seta) interessate a mettere un piede negli Usa.

Intanto un'altra buona notizia è arrivata ieri per il futuro del progetto Falck. Contattato da Penati, il capo di gabinetto del vice presidente del Consiglio Veltroni, ha assicurato l'impegno a trovare «comunque» i 25 miliardi di finanziamento necessari per l'avvio della bonifica dell'area e depennati dal decreto Bagnoli. Le possibilità sono tre: o col decreto 300 sui lavori socialmente utili da reiterare venerdì; o reinserendolo nello stesso decreto Bagnoli, il cui testo modificato, dovrà tornare all'approvazione del Senato all'inizio di settembre; o in ultima analisi con un intervento speciale del governo. □ R.D.

vina e pieno di rifiuti che potrebbe diventare il fulcro di un luogo di incontro e socializzazione. In zona 8, figura l'area di via Senigallia, fino a poco tempo fa una discarica abusiva, dove i residenti hanno realizzato a proprie spese campi gioco, panchine e recupero del verde e ora chiedono al Comune un aiuto per la manutenzione. E poi ancora, il parco Monluè a Ponte Lambro, l'area della Cascina a Chiesa Rossa, il parco di Padre Smeria a Precotto, piazza Gasparri alla Comasina.

Al termine delle «sfaccinate», feste all'aperto, giochi, concerti. Tra le iniziative italiane si segnalano la pulizia generale delle rive dell'Arno (con l'adesione di 48 comuni toscani) e quella del litorale e dei fondali tirrenici, con la partecipazione di sommozzatori croati e sloveni.

Il Tar di Brescia salva i barconi sui Navigli

Barconi sul naviglio: l'assessore prende tempo e il Tar di Brescia risolve la situazione. Dopo il ritiro della licenza di somministrazione alle chiatte di alcuni locali serali che staziano sul Naviglio Pavese, è stata la giustizia amministrativa a garantire che in agosto non scompaiano anche gli ormai tradizionali locali galleggianti. Uno dei locali, infatti, ha fatto ricorso al Tar di Brescia, essendo quello milanese chiuso da giovedì scorso. E il tribunale amministrativo ha disposto la sospensione del provvedimento, che riguarderà quindi tutti e tre i locali a rischio chiusura. Del resto, non è la prima volta che il Tar blocca provvedimenti contro le chiatte: il più noto di questi locali, le «Scimmie», ha già ottenuto cinque sospensive rispetto altrettanti provvedimenti contro la sua appendice galleggiante.

Del resto, lo stesso assessore al

commercio di Palazzo Marino Antonio Turci, colui che aveva firmato la revoca delle licenze, dopo la levata di scudi delle associazioni di categoria dei commercianti che avevano minacciato «pesanti azioni di lotta», ieri sembrava propenso a innestare la retromarcia, pur rimanendo nel vago sui tempi di un provvisorio via libera: «Sto esaminando attentamente la questione - ha spiegato Turci - e tenendo conto dei problemi degli operatori e anche di quella parte di popolazione per cui i navigli sono un punto di riferimento estivo, non escludo di prendere un provvedimento che consenta una temporanea riapertura dei barconi».

Il ritiro della licenza alle chiatte era nato da un vincolo ambientale e architettonico disposto dalla Regione ai tempi della giunta leghista Arrighi: i locali galleggianti deturperebbero le prospettive dei navigli.

Stragi

300 chilometri di corsa per non dimenticare

«Milano non dimentica. Milano attende ancora giustizia. Certo, è confortante sapere che la magistratura sia, come sembra, sulla traccia dei colpevoli. Ma vogliamo conoscere i mandanti, sapere perché l'hanno fatto». Il vice sindaco di Milano, Giorgio Malagoli, ha salutato così in piazza Fontana i podisti che alle 18, dopo aver deposto corone di fiori sulle lapidi che ricordano le stragi compiute da Gianfranco Bertoli nella primavera del '73 e quella in via Palestro davanti al Pac, hanno sostato davanti alla Banca dell'agricoltura, teatro dell'eccidio che inaugurò il periodo della strategia della tensione. Il gruppo, che percorrerà trecento chilometri passando da Brescia, arriverà a Bologna il 2 agosto, dove sarà raggiunto da altre staffette provenienti da diverse città italiane, in tempo per la commemorazione della strage del 1980 alla stazione ferroviaria.

Rifiuti

Denuncia di Giambelli

alla Procura

Il presidente della commissione comunale d'inchiesta sui rifiuti, Giancarlo Giambelli, ha presentato ieri alla Procura della Repubblica una denuncia relativa ai fatti illustrati nella relazione della commissione, da lui stesso documentata nella seduta consiliare del 23 luglio scorso. Nella stessa seduta Giambelli aveva preannunciato questa iniziativa, aggiungendo che l'«atto dovuto» di denunciare fatti e comportamenti da approfondire in sede giudiziaria sarebbe stato espletato dopo il dibattito consiliare, ritenendo «fondamentale che prevalesse la discussione politica». Va rilevato che nel frattempo la relazione era già stata consegnata alla magistratura dall'assessore all'Ambiente Ganapini, chiedendo se vi si potessero rilevare comportamenti illegali, ma da parte dei membri della commissione.

Lavori ultimati

La Galleria

torna come nuova

Si sono conclusi i lavori di pulitura, sistemazione e consolidamento delle facciate della galleria Vittorio Emanuele di Milano. Lo ha annunciato l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Giuseppe Bonomi, precisando che «venerdì scorso sono state tolte le impalcature» e che «l'impresa incaricata sta ultimando la pulizia dei basamenti». Bonomi ha infine ricordato che l'intervento è stato finanziato dalla fondazione Cariplo ed è stato eseguito «sotto il controllo della Sovrintendenza ai beni monumentali».

Caso Caneschi

Padalino e Ramondini

Chiesta archiviazione

La procura generale presso la Corte di cassazione ha chiesto al Csm l'archiviazione dell'azione disciplinare avviata nei confronti del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano Elio Ramondini e del gip Andrea Padalino accusati di aver chiesto, il primo, e disposto, il secondo, l'arresto domiciliare del neurochirurgo Sergio Caneschi, gravemente malato all'epoca dei fatti e nei cui confronti non sarebbe stata necessaria alcuna misura cautelare. Il csm dovrebbe esaminare la richiesta alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva. Sergio Caneschi era accusato di concorso in concussione per aver fatto trasferire alcuni pazienti dall'ospedale Fatebenefratelli, nel quale lavorava, in cliniche private dove eseguiva interventi chirurgici. I due magistrati avevano ricevuto un «avviso di incollazione» dopo un'ispezione eseguita su ordine dell'ex ministro della Giustizia Filippo Mancuso.

Bimbi schiavi

In manette

altri tre albanesi

Altri tre albanesi sono stati arrestati a Milano perché accusati di aver sfruttato ragazzi loro connazionali obbligandoli a chiedere l'elemosina agli incroci stradali e di aver costretto due ragazze a prostituirsi. Nell'ambito della stessa inchiesta, condotta dal pm Margherita Taddei, sono complessivamente circa 15 gli albanesi arrestati nelle ultime settimane. Su ordine di custodia cautelare del gip Maurizio Grigo sono stati arrestati Fredi Lamay e Skender Musai, entrambi di 22 anni, e Mazar Aliu, 33 anni.